



Ministero per i Beni e le Attività Culturali

DIREZIONE REGIONALE PER I BENI CULTURALI E PAESAGGISTICI DELLA LIGURIA



IL DIRETTORE REGIONALE

VISTO il Decreto Legislativo 20 ottobre 1998, n. 368 "Istituzione del Ministero per i beni e le attività culturali, a norma dell'art. 11 della legge 15 marzo 1997, n. 59", come modificato dal Decreto Legislativo 8 gennaio 2004, n. 3 "Riorganizzazione del Ministero per i beni e le attività culturali, ai sensi dell'art. 1 della legge 6 luglio 2002, n. 137";

VISTO il Decreto Legislativo 30 marzo 2001 n. 165;

VISTO l'articolo 6 del Decreto Legislativo 8 gennaio 2004, n. 3, recante disposizioni transitorie e finali;

VISTO il Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 "Codice dei beni culturali e del paesaggio, ai sensi dell'articolo 10 della legge 6 luglio 2002, n. 137", Parte Seconda, Beni culturali;

VISTO il Decreto Dirigenziale Interministeriale 28 febbraio 2005, recante le procedure per la verifica dell'interesse culturale del patrimonio immobiliare pubblico;

VISTO il D.P.R. 10 giugno 2004, n. 173 "Regolamento di organizzazione del Ministero per i beni e le attività culturali";

VISTO il conferimento dell'incarico di funzione dirigenziale di livello generale di direttore regionale per i beni culturali e paesaggistici del 05/08/2004 conferito all'Arch. Liliana Pittarello;

VISTO il D.D.G. 5 agosto 2004 e 12 agosto 2004 con i quali, ai sensi dell'art. 8, comma 3, del D.P.R. 10 giugno 2004, n. 173, è delegata ai Direttori Regionali per i Beni Culturali e Paesaggistici la funzione della verifica della sussistenza dell'interesse culturale nei beni appartenenti a soggetti pubblici e a persone giuridiche private senza fine di lucro, ai sensi dell'art. 12 del D. Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42;

VISTO il D.P.R. 10 giugno 2004 n. 173, art 9 c. 2 lett. c) e c. 3;

VISTA la nota prot. n° 343 del 14/02/2007 con la quale la Soprintendenza per i Beni Architettonici e per il Paesaggio della Liguria ha proposto a questa Direzione Regionale l'emissione della dichiarazione di riconoscimento di interesse culturale ai sensi del Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 dell'immobile appresso descritto;

RITENUTO che l'immobile

Denominato	Palazzo sede della Provincia ex Grand Hotel Riviera Palace
provincia di	IMPERIA
comune di	IMPERIA
Loc.	Viale Matteotti 147, Loc. Porto Maurizio

Distinto al C.F. al	
foglio	PM/4
particella	202 C.F.

Confinante con	
foglio	4/PM
particella	203 C.F.

altro elemento: Lato sud Viale Matteotti, Lato ovest: strada vicinale, Lato nord: Corso Roosevelt, Lato est: Corso Roosevelt,

come dalla allegata planimetria catastale;

di proprietà della Amministrazione Provinciale di Imperia, presenta **interesse Storico Artistico**, ai sensi dell'art. 10 comma 1 del D.Lgs. 22 gennaio 2004 n. 42, in quanto l'immobile in questione conserva ancora testimonianze storico artistiche e rappresenta un'interessante esempio di architettura in stile floreale del

ponente ligure, come meglio esplicitato nella relazione storico artistica allegata facente parte integrante e sostanziale del presente decreto;

DICHIARA

il bene denominato **Palazzo sede della Provincia ex Grand Hotel Riviera Palace**, in Imperia, Viale Matteotti 147, Loc. Porto Maurizio, meglio individuato nelle premesse e descritto negli allegati, di interesse Storico Artistico ai sensi dell'art. 10 comma 1 del D.Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42.

L'Immobile rimane quindi sottoposto a tutte le disposizioni di tutela contenute nel predetto Decreto Legislativo.

La planimetria catastale e la relazione storico artistica fanno parte integrante del presente decreto, che verrà notificato al proprietario ed al Comune di IMPERIA.

A cura di questo Istituto esso verrà, quindi, trascritto presso la Conservatoria dei Registri Immobiliari ed avrà efficacia anche nei confronti di ogni successivo proprietario, possessore o detentore a qualsiasi titolo del bene. Avverso il presente decreto è ammesso il ricorso amministrativo al Ministero per i beni e le attività culturali ai sensi dell'articolo 16 del D. Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42.

Sono, inoltre, ammesse proposizioni di ricorso giurisdizionale al T.A.R. competente per territorio a norma degli articoli 2 e 20 della Legge 6 dicembre 1971, n. 1034 e successive modificazioni, ovvero ricorso straordinario al Capo dello Stato ai sensi del D.P.R. 24 novembre 1971, n. 1199.

Genova, li 19 GEN 2007.

Il Responsabile del Procedimento

Arch. Maria Di Dio



IL DIRETTORE REGIONALE

Arch. Liliana Pittarello





Ministero per i Beni e le Attività Culturali

SOPRINTENDENZA PER I BENI ARCHITETTONICI E PER IL PAESAGGIO DELLA LIGURIA

IMPERIA

Palazzo sede della Provincia ex Grand Hotel Riviera Palace
Viale Matteotti 147, Loc. Porto Maurizio

Relazione storico - artistica

L'ex Grand Hotel Riviera Palace, catastalmente identificato al F. NCEU PM/4, Mappale 202, sorge in viale Matteotti a Imperia Porto Maurizio.

L'area scelta per edificare la struttura era in posizione dominante ai piedi della collina con vista sul mare, veduta poi in parte compromessa dalla successiva espansione edilizia. Verso nord le pertinenze a verde dell'edificio sono lambite da Corso T. Roosevelt, strada di andamento sinuoso che salendo di quota segue poi le curve di livello, tra ville isolate della fine dell'Ottocento o dell'inizio del Novecento e quindi riporta su viale Matteotti.

Il viale sul quale affaccia l'edificio, che continua in direzione di Oneglia, con andamento parallelo al lungomare, nel tratto terminale è caratterizzato prevalentemente da emergenze architettoniche realizzate durante il Ventennio, tra cui il Palazzo del Comune, l'Ufficio Tecnico Erariale, il Palazzo delle Poste.

Nato come albergo d'élite destinato ad ospitare personalità italiane ed estere in visita alla Riviera, venne progettato nel 1901 e fu attivo come prestigiosa struttura per circa un decennio tra il 1906 ed il 1916, ospitando tra gli altri il Presidente degli Stati Uniti Theodore Roosevelt (al quale è intitolato per l'appunto il corso che lambisce l'edificio ad est).

Promotore dell'iniziativa fu Silvio Muratorio, che intendeva avviare anche a Porto Maurizio una attività turistica analoga a quella intrapresa a San Remo e a Bordighera: il progettista si rifecce infatti agli esempi tipologici forniti dalle due cittadine rivierasche.

Una apposita convenzione venne poi stipulata tra l'imprenditore ed il Comune: in cambio della realizzazione dell'opera entro il più breve tempo possibile, questo si impegnava a sistemare e a mantenere in efficienza il percorso che dall'albergo conduceva agli stabilimenti balneari sulla spiaggia di S. Lazzaro e inoltre a costruire una strada carrozzabile quale nuovo corso o boulevard (sulla scorta delle villes de saison francesi) da piazza Roma alla via provinciale.

L'opera venne però poi conclusa dalla Società Porto Maurizio-Colonia, costituitasi nel 1903 in seguito a difficoltà economiche in cui lo stesso Muratorio incorse.

Tuttavia il turismo non attecchì con il successo sperato; inoltre la zona costiera adiacente al porto venne presto destinata ad ospitare i servizi portuali, quali il Deposito Franco, i Magazzini Generali e i Docks oleari, e gli emergenti stabilimenti industriali, a discapito degli insediamenti balneari sorti lungo l'arenile: l'albergo venne dunque precocemente chiuso dopo pochi anni di attività.

Nel 1919 venne acquistato dalla Provincia di Porto Maurizio, nata nel 1860, che vi trasferì i propri uffici fanno successivo all'unificazione tra Porto e Oneglia in un unico comune, avvenuta il 3 dicembre 1922. Attualmente continua ad ospitare la sede dell'Amministrazione Provinciale.

L'hotel, di gusto liberty, è organizzato su una pianta articolata e si eleva per cinque piani fuori terra, più un sottotetto parzialmente abitabile oltre il piano terra che conteneva gli ambienti di servizio, essendo l'ingresso sopraelevato. Su un volume centrale simmetrico allungato sul fronte sud, si innesta sull'angolo di nord-ovest un'ala laterale di dimensioni contenute, la cui altezza inferiore consente di ricavare un'ampia terrazza per l'ultimo piano del volume principale.

Il prospetto principale è mosso da corpi aggettanti, balconi ed elementi decorativi in rilievo: il nucleo centrale (in cui sono allocati l'atrio e l'impianto distributivo) avanza rispetto al fronte, determinando una tripartizione dei volumi; il trattamento decorativo delle bucaure, diversificato per ogni livello dell'alzato, aumenta il dinamismo della composizione.

Pur essendo di notevoli dimensioni, la struttura non incombe come una massa monolitica sull'intorno, ma risulta magistralmente alleggerita da varie soluzioni: all'ultimo livello l'invenzione di una loggia sorretta da pilastri la libera ulteriormente da pesi eccessivi. E questo spazio fa da puntuale contrappunto al pronao del

SERVIZIO CATALOGO E VINCOLI
Il Funzionario responsabile
Arch. Stefano ...

piano terreno che immette nell'atrio d'ingresso: due coppie di colonne corinzie binate - e in angolo ancora due colonne affiancate a due pilastri - sorreggono la terrazza balaustrata che protegge e accoglie i visitatori; l'invito all'ingresso è sottolineato da una breve scalinata semicircolare e da una gentile pensilina in vetro e ferro battuto che si protende in avanti. Antistante all'ingresso è una rotonda panoramica, balaustrata, che affaccia sul verde pertinenziale e un tempo godeva della vista del mare.

L'apparato decorativo è anche in questo caso, come in esempi analoghi presenti nelle altre villes de saison, molto ricco: le bucaure rettangolari del primo piano sono incorniciate da timpani triangolari poggianti su mensole; all'ultimo livello la cadenza ritmata delle finestre è definita da paraste che delimitano le campiture, di passo diverso, impreziosite da decorazioni pittoriche di gusto floreale.

Per i quattro piani di elevazione ogni stanza era dotata di un affaccio esterno, con piccoli balconi modestamente aggettanti: il primo piano si distingue per l'uso di balaustre a pilastri e colonnine, sorrette da mensole, in muratura; ai livelli soprastanti analoghi basamenti in muratura, con mensole maggiormente definite nella decorazione ma più leggere, sorreggono le ringhiere realizzate in ferro battuto con disegni a giraglie.

Anche in senso orizzontale è leggibile una partizione dell'alzato, determinata da cornici marcapiano, che continuano sugli altri fronti: tra il piano terra, a finto bugnato, ed il primo piano la balaustrata di coronamento della terrazza del volume centrale viene richiamata sui lati da una cornice leggermente modanata; più in alto lo stacco è invece definito da una decorazione pittorica continua compresa tra due modanature. A coronamento del prospetto un potente cornicione, sorretto da mensole in muratura, aggetta come protezione; sopra prosegue la balaustrata della terrazza a tetto, che in corrispondenza del corpo centrale diventa un parapetto continuo, su cui campeggia la scritta "Palazzo del Governo", riportata ai lati di una lunetta semicircolare realizzata intorno all'oculo centrale.

Per quanto attiene gli altri fronti, il retro è privo di qualsiasi elemento decorativo (tranne che per l'ala laterale), mentre il fianco ovest ripropone i medesimi ornati; il fianco orientale presenta infine alcune tracce di interventi successivi al cambio di destinazione d'uso, quali il tamponamento di alcune bucaure, ma è meno ricco di riferimenti decorativi.

All'interno i piani sono serviti da un corpo scala a C posto sul retro, con gradini interamente in marmo, ringhiera in metallo e corrimano ligneo, e da un ascensore originale a struttura metallica collocato nel vano centrale; le solette di copertura delle rampe sono decorate con repertori liberty, a soggetti floreali e geometrici. L'atrio è un ampio spazio sorretto da imponenti colonne, pavimentato in lastre marmoree, e caratterizzato da preziose finiture, a stucco e pittoriche.

La copertura dell'edificio è a falde, in tegole marsigliesi; il sottotetto è parzialmente abitabile e alcuni abbaini affacciano sul retro: l'intervento sembrerebbe posteriore al primo impianto costruttivo, essendo apparentemente inconciliabile con la presenza della balaustrata di coronamento, riconducibile invece ad un preesistente tetto piano, forse utilizzato come solarium.

Per le testimonianze storico artistiche che ancora conserva, si ritiene necessario esplicitare l'interesse culturale dell'immobile, di proprietà dell'Amministrazione Provinciale di Imperia, in quanto lo stesso rappresenta un interessante esempio di architettura in stile floreale del ponente ligure e come tale risulta meritevole di essere salvaguardato.

Bibliografia

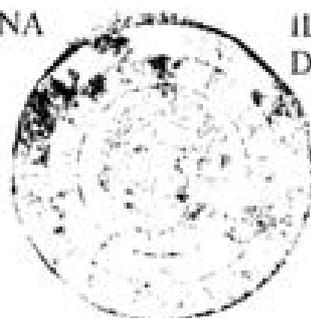
AA. VV., La provincia di Imperia, a cura di V.G. Donte, G. Garibbo, P. Stacchini, Consiglio Provinciale dell'economia corporativa di Imperia, 1934.

F. Boggero, R. Paglieri, Imperia, Sagep, Genova, 1988.

- Tratto dagli atti della Soprintendenza per i Beni Architettonici e per il Paesaggio della Liguria

Visto: IL FUNZIONARIO DI ZONA
(arch. Roberto Leone)

Visto: IL SOPRINTENDENTE
(arch. Giorgio Rossini)



IL FUNZIONARIO RESPONSABILE
DELL'UFFICIO CATALOGO E VINCOLI
(arch. Stefano Martinari)